

# Fiesole Democratica

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

## UN UOMO GIUSTO

## LA CULTURA, LA GENTE E LA CITTÀ

Nel dibattito aperto a proposito della cultura nel numero di aprile di Fiesole Democratica intervengono stavolta Katia Franci, segretaria del Comitato Comprensoriale del PCI dell'area fiorentina e Onelia Martini, funzionario dell'Ufficio Pubbliche Relazioni del Comune di Fiesole.

A PAGINA DUE



*L'espressione usata dal Presidente Pertini per formulare il suo giudizio sulla figura di Enrico Berlinguer ha qualcosa di ispirato per la semplicità e insieme la concentrazione che la caratterizza.*

*"Giusto" è un termine compiutamente laico, senza inflessioni confessionali; ma è insieme la più alta qualifica che la bibbia riconosca a un uomo. Dice la rettitudine più inconfondibilmente personale; ma al tempo stesso indica il carattere pubblico e l'efficacia sociale dell'onestà. Parla di correttezza nella gestione politica reale, ma lascia intravedere una passione che non rinuncia a sognare il possibile, l'utopico. Salda il richiamo alla necessaria austerità per tutti e l'augurio di un tenore di vita più alto per i più poveri; l'invito alla fedeltà nei compiti del quotidiano e lo sguardo aperto all'orizzonte planetario.*

*Ma c'è una ancora più delicata e ardua coincidenza oppositorum che Enrico Berlinguer, uomo giusto, ha incarnato e rappresentato: è la conciliazione tra la sua dedizione al Partito di cui è stato segretario e la sua convinzione che i valori sostanziali sono al di là di ogni appartenenza partitica, che c'è una geografia della buona volontà non disegnabile su alcuna tessera e non adunabile sotto alcuna bandiera. È stata questa, credo, l'ispirazione più profonda del "compromesso storico" e la sua continuità con le formule politiche successive; dietro il mutare di queste per-*

## CITTADINI DEL MONDO

Paolo Anastasi, assessore ai servizi socio-sanitari ci parla, in una intervista, dell'apertura del nuovo Centro per anziani a Borgunto.

A PAGINA QUATTRO



*maneva l'identità di un pro-lettiva di cui il popolo — e non gramma etico: realizzare una solo italiano — porta in sé il bispirazione dei giusti, un sogno e l'attesa. getto storico capace di avviare quella rivoluzione morale col- Armido Rizzi*

## FIESOLE DEMOCRATICA QUESTIONARIO

Tutto quello che vorreste da un giornale locale di informazione. Rispondete alle domande nell'interno.

## RIAPRE LA SCUOLA

Lo sdoppiamento del Circolo didattico di Fiesole.

A PAGINA SETTE

## DIBATTITO SU UNA PIAZZA

In questo numero l'intervento di Antonello Nuzzo Assessore all'Urbanistica del Comune di Fiesole.

A PAGINA OTTO

CONTINUANO GLI INTERVENTI SU TEMI E PROPOSTE  
DELLA TERZA CONFERENZA CULTURALE DEL PCI FIESOLANO

# LA RISORSA CULTURA

Nel leggere i materiali preparati dai comunisti fiesolani per la loro conferenza sulla cultura si coglie lo sforzo profondo e intelligente di chi si pone il problema della cultura come elemento fondante dello sviluppo, della trasformazione, del progresso civile.

Infatti, quella che viene proposta è in definitiva una prospettiva complessiva di futuro per Fiesole, dando identità locale a quell'intreccio tra economia e cultura che è alla base di qualsiasi ipotesi di cambiamento.

Condivido in pieno il rifiuto non detto, ma chiaramente esplicitato nelle proposte, del neo-malthusianesimo culturale che sta serpeggiando un po' ovunque: la cultura come spesa "aggiuntiva" dell'ente locale, l'accettazione dei livelli acquisiti di partecipazione e fruizione culturale, la volontà di ripristinare anche qui le *leggi del mercato*. Insomma un vento che se non è sempre di restaurazione, certo è di abbassamento di tono, di ridimensionamento degli obiettivi, di "vogliamo, ma non possiamo..."

La cosa ci riguarda, direi, molto marginalmente e, comunque, ha per noi, per i nostri amministratori il fondamento serio e reale dei limiti imposti da un governo centrale, di rapina ai bilanci degli Enti locali.

C'è però, per un verso, nella fase che viviamo così dura per settori vasti della società, la tentazione, che può essere anche nostra, di scorciatoie, il vizio mai sopito dell'economicismo, la difficoltà a guardare lontano facendo magari anche scelte minime nel presente, la preoccupazione, in tempi di decisionismo e di presunta immediatezza, della credibilità nel progettare un futuro possibile.

C'è, per altro verso, e di questo dobbiamo preoccuparci, un risorgente elitarismo, una volontà di emarginazione delle masse dai grandi fatti culturali, una feroce commercializzazione turistico-musicale espositiva che colpisce principalmente Firenze, fautore il governo pentapartito della città, ma che può influire sulla vita culturale di tutta l'area.

Nei materiali, nelle idee dei comunisti fiesolani si cerca, invece, di guardare avanti: la cultura come risorsa è, potremmo dire, la sintesi di questo sforzo; risorsa economica, territoriale, sociale, civile. La cultura come ripensamento delle stesse ossature urbane della città, città che non è un luogo qualsiasi, è impastata di memorie, di eventi, città che è storia, ma che non vuol farsi museo, semmai spezzone vivente e ricchissimo di più passati.

Così infatti viene pensato il rapporto con Firenze: come parte, per un verso, di compimento di un percorso ideale di ricostruzione storica, con una sua oggettiva autonomia e assoluta originalità e, per altro verso, come luogo fisico e contemporaneo di produzione culturale, non autosufficiente, bensì integrato in un circuito di programmazione e di fruizione di area, oltreché con valenze nazionali e internazionali.

C'è uno sforzo di dare molteplici risposte ad una realtà come quella della cultura "fiesolana", di ciò che Fiesole è, che mi pare valga la pena di continuare.

Vorrei, per quanto mi riguarda, citare solo due aspetti: uno, il rapporto tra eventi, istituzioni culturali e cittadini ovvero la ricaduta sulla città della molteplicità di presenze e di fatti culturali; l'altro, il rap-



porto tra Fiesole, Firenze e l'area.

Non si può che condividere, a mio parere, questo sforzo di guardare alla città, ai bisogni dei cittadini, in una parola al nodo della crescita culturale di massa. Non è una vocazione pedagogica quella che emerge; è, semmai, sincero spirito democratico, è volontà di offrire nuovi spazi, nuove chances di vita, di dare risposta al bisogno diffuso della gente di contare, di decidere, di autogestirsi.

La trama che viene proposta e su cui lavorare è sia fisica (pensiamo alla proposta di riutilizzo dell'ex area Garibaldi o alla "rifondazione" delle Case del Popolo), sia di interventi (biblioteche, scuole, educazione permanente ecc.), sia di rapporti (enti, associazioni, aggregazioni spontanee) e vi è anche la precisa volontà di far essere questi interventi prioritari e non aggiuntivi, fondanti di una politica culturale volta al cambiamento della società.

Per fare questo occorre, però, cogliere tutto lo spessore di una attività e di presenze culturali che sono nate e cresciute a Fiesole, facendo di questa un punto assolutamente originale e privilegiato nell'area e che oggi devono di più inserirsi stabilmente sul terreno organizzativo, finanziario e della loro attività culturale nel circuito culturale fiorentino.

Fiesole, sia perché accoglie attività culturali di rilievo nazionale e internazionale sia perché si colloca oggettivamente in un ideale percorso turistico-storico-ambientale deve entrare a pieno titolo in un circuito di programmazione e di intervento culturale meno episodico e frammentario, bensì organico e costante.

Il rapporto con Firenze deve concretizzarsi attraverso una programmazione comune delle



singole attività (la produzione teatrale estiva per es.) intendendo con ciò non solo un problema di calendario delle iniziative, ma una integrazione reale, (penso per es. alle attività espositive) e dunque anche ad un diverso ruolo, all'interno dei singoli enti, del Comune di Firenze. Così come diventa fondamentale un raccordo maggiore a livello di area, e dunque tramite l'Associazione Intercomunale, come sta già, positivamente, avvenendo, sia per quanto riguarda la politica dei beni storico-ambientali, i percorsi turistici, la politica teatrale, sia sul piano della programmazione e quindi dell'uso razionale delle risorse, sia sul terreno della ricaduta sociale e della fruibilità effettiva dell'evento culturale. In questo senso credo non sarebbe sbagliato approfondire una riflessione sul pubblico, sulle presenze ed anche sul rapporto costi/ricavi: il rifiuto di una logica meramente di mercato non può significare non riflettere sul grado di "produttività" della singola istituzione cultu-



## IL PENSIERO E LE MANI

per la realizzazione di una simile proposta sarebbe sicuramente un fatto culturale di grande rilievo: sia per gli strumenti che produrrebbe nel medio termine, sia per tutte le risorse (economiche, sociali, culturali) che si dovrebbe mobilitare subito per la sua formulazione ed avvio.

A questo scopo non è sufficiente il tradizionale riferimento a risorse economiche e gruppi sociali, infatti, se riconosciamo il valore culturale degli strumenti materiali, è necessario indagarli anche con strumenti culturali; inoltre l'attuale "incertezza" circa le risorse economiche ed i gruppi sociali, richiede il ricorso a nuove analisi e strumenti.

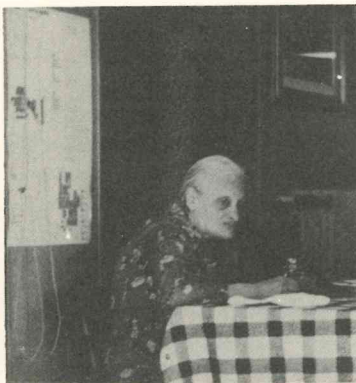
In questo senso è necessario il ricorso alla cultura (intesa come ricerca e capacità professionale), ad es., come e dove costruire case, come organizzare servizi efficienti ed efficaci, come e quali aziende sostenere...) e dei suoi metodi: scientifico ed interdisciplinare, di verifica e diffusione dei risultati.

Utilizzare contenuti e metodi della ricerca sui problemi di governo forse consentirebbe quella comunicazione fra "cultura", gente, istituzioni pubbliche, necessaria

— per istituzioni culturali che non siano o cattedrali nel deserto o al di sotto delle esigenze della realtà;

— perché la cultura, da cultura di settore diventi cultura di sviluppo;

— perché la gente e la politica acquistino quella capacità progettuale di cui oggi c'è particolare bisogno.



rale così come diventa essenziale, proprio sul piano delle risorse da destinare alle attività culturali, verificare tutte le possibilità di intreccio pubblico-privato dal rapporto con l'associazionismo alle sponsorizzazioni. Quello che si pone, dunque, è il riconoscimento di ciò che Fiesole rappresenta ovvero di un patrimonio di enorme ricchezza culturale e di grandi potenzialità che per svilupparsi devono trovare la disponibilità e il governo intelligente degli enti e degli amministratori di tutta l'area fiorentina e della Regione; quell'intelligenza che fu alla base dell'opera paziente e amorosa di Adriano Latini, in memoria del quale il convegno si è giustamente tenuto, guardando, come lui certamente avrebbe voluto, lontano, al futuro possibile.

Katia Franci

Il dibattito sulla politica culturale non riesce ancora a liberarsi definitivamente da una retorica idealista secondo cui la cultura è un prodotto del pensiero e delle sue forme: quella estetica, etica, storica ed economica. Di qui deriva anche l'identificazione della cultura con le istituzioni, servizi, attività che si rivolgono all'uomo in quanto soggetto pensante. L'effetto è che si continua a discutere su quali istituzioni privilegiare più in termini di "graduatoria" tra forme di pensiero che in termini di utilità sociale.

In realtà è proprio questa impostazione ideologica (che separa spirito da materia) che ha prodotto una "cultura" spesso accademica, subalterna alla politica e di scarsa efficacia sociale.

Se l'obiettivo è formulare un'ipotesi di politica culturale

funzionale al mutamento e sviluppo sociale, è più utile partire da un concetto di cultura intesa come il complesso degli strumenti di cui l'uomo dispone per controllare ed agire sull'ambiente: strumenti del pensiero mediati da strumenti materiali (quali il lavoro, i servizi, la casa, l'ambiente...). Da ciò consegue che una cultura dello sviluppo deve essere capace di mutare anche questi strumenti e pertanto deve essere sostanziata dall'analisi delle loro caratteristiche.

Affrontare quest'analisi, nel caso di Fiesole, significa prendere atto anche della dipendenza delle caratteristiche economiche e sociali di Fiesole da quelle di Firenze e dell'area fiorentina; dunque un'ipotesi seria di sviluppo per Fiesole deve fondarsi anche sulle ipotesi di sviluppo dell'intera area.

Formulare e mettere le basi *Onelia Martini*

INTERVISTA ALL'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIO-SANTARI  
SUL NUOVO CENTRO PER GLI ANZIANI A VILLA RIGOLI

# DA SOLI NON SI PUÒ

Una delle espressioni presenti nel linguaggio corrente credo proprio che sia "il problema degli anziani", come se gli anziani fossero una categoria omogenea ed il problema fosse simile, per esempio, a quello della droga, o della disoccupazione.

Sarebbe meglio dire che questi cittadini del mondo, sempre più numerosi, stiano presentando una serie di istanze, di problematiche, di richieste di ruolo molto più complesse che in passato.

Fiesole non fa eccezione rispetto al panorama nazionale: gli ultrasessantenni sono tanti (il 23% della popolazione); hanno grandi ricchezze da offrire al patrimonio umano e culturale della città e hanno anche, naturalmente, dei "problemi".

È a questi "problemi degli anziani" che il Comune di Fiesole ha sempre dedicato un'attenzione particolare; dal 1980 l'Amministrazione comunale è alla ricerca di un luogo che venga incontro ai bisogni di compagnia, di scambio, di solidarietà e anche di assistenza degli anziani che si trovano attualmente più in difficoltà, più soli, anche se ancora relativamente autosufficienti.

L'assessore ai servizi socio-sanitari Paolo Anastasi, con cui abbiamo parlato, ci ha detto:

"Sì, la ricerca di una soluzione fiesolana, che non fosse il Centro Luzzi o il futuro centro del Girone, che non fosse un ricovero, un ospizio, ma un centro sociale, ci ha impegnato per anni. E ora, grazie a una fortunata circostanza, il centro sociale c'è, e se non sorgono nuove difficoltà aprirà entro il mese di ottobre".

**Qual'è stata questa fortunata circostanza?**

"I proprietari della Villa Rigoli, in piazza Prato ai Pini a Fiesole, hanno donato la loro abitazione al Vaticano con la precisa clausola che fosse destinata agli anziani. Esecutore testamentario è il parroco di Borgunto, don Alvaro Ferri. Per motivi facilmente comprensibili non era possibile per don Ferri ottemperare da solo al testamento; si è quindi rivolto al Comune perché si potesse dar vita ad un progetto per gli anziani. Possiamo dire che si sono felicemente incontrate due esigenze convergenti. E da tempo stiamo lavorando per sistemare i locali che già oggi sono a disposizione (l'acquisizione dell'intera villa avrà tempi differenziati) e per avviare in via sperimentale, questo centro

diurno per anziani. Una presenza preziosa sarà anche quella dell'USL 10/G".

**Mi sembra molto interessante questa capacità del Comune di cooperare con la parrocchia e con l'USL. Quali sono i rispettivi apporti di queste tre presenze?**

"Come ho già detto la parrocchia mette a disposizione i locali ricevuti in eredità e un mezzo di trasporto per gli anziani. Il Comune sta completando l'adattamento dei locali alle esigenze di un centro dalle molteplici caratteristiche, metterà a disposizione proprio personale, provvederà al vitto, tenendo conto delle esigenze dietetiche dell'utenza, e alle spese di gestione. L'USL 10/G parteciperà con personale specializ-

zato, sanitario".

**Qual è il tipo di utenza a cui il Centro si rivolge? E quante persone è possibile inserire, almeno nella fase iniziale?**

"Il centro si rivolge ai cittadini residenti nel Comune di Fiesole, uomini e donne, ultrasessantenni, non totalmente autosufficienti e bisognosi di assistenza socio-sanitaria. Cittadini, insomma, portatori di una gamma di esigenze molto ampia, che va dalla solitudine, al bisogno di aiuto per mangiare, a cure fisiche di riabilitazione o di semplice soluzione ai malanni dell'età. Per il momento, almeno, non potranno essere accolti più di quindici anziani. Le domande di ammissione saranno sottoposte all'approvazione del Comitato di gestione del centro, composto da sette rappresentanti: del Comune, dell'USL, della parrocchia, del consiglio di circoscrizione, degli anziani stessi".

**È stato ribadito più volte il carattere sociale, e non solo assistenziale, di questo centro. Quali saranno le attività offerte agli utenti?**

"Saranno molte, e suscettibili di perfezionamento dopo il periodo sperimentale. Un elenco telegrafico ma eloquente: attività di socializzazione e di mobilitazione, attività occupazionali (tra cui piccoli lavori, giardini...), attività ricreativo-



## USO E ABUSO DEL TERRITORIO: UN ESEMPIO CATTIVO DI INTERVENTO SIP A POGGIOPRATONE

# ...FIESOLE BELLA

troviamo di fronte ad un "posto di frequentazione", ad un luogo cioè abitualmente usato in determinati periodi storici. In tale zona infatti sono stati rinvenuti a più riprese frammenti di ceramica ascrivibile addirittura al X secolo e dei frammenti di vernice nera di epoca etrusca. Gli archeologi non si sono pronunciati, ma si possono fare delle ipotesi con lo scopo di orientare una eventuale ricerca. Siamo certi che si tratti di una zona di interesse archeologico, ne fanno fede sicura i ritrovamenti di fittili protostorici e il dato ormai acquisito che il territorio fiesolano è interamente di interesse archeologico (anche se in misura diversa, ovviamente).

La strada asfaltata della S.I.P. ha tagliato in due il tracciato senza prestare attenzione ad una possibile ricerca di soluzioni alternative per arrivare al luogo dove è poi stata realizzata la costruzione.

Una delle zone più belle del nostro territorio sarà così condizionata da questo intervento, a cui segue l'inquinamento acustico e la distruzione di parte del bosco nei pressi della Chiesa di S. Clemente operato dalle moto da cross, che frequentano ormai da molti anni la zona.

Possiamo sperare che a questa denuncia seguano atti concreti che vadano in direzione opposta a quella finora perseguita?

*Alessandro Pesci*

culturali, da svolgere anche in contatto con altri anziani e con la popolazione, attività motorie, tra cui ginnastica dolce, rilassamento, training autogeno, yoga; attività ludiche. Il carattere anche sanitario del centro sarà garantito da prestazioni infermieristiche (iniezioni, controllo della pressione, medicazioni...), bagno assistito, cura della persona (pedicure, manicure, ecc.), esercizi elementari di riabilitazione.

Un ultimo aspetto che ci è sembrato interessante è quello che abbiamo chiamato delle "consulenze", cioè di apporti esterni su richiesta degli anziani stessi o del Comitato di gestione. Tra le consulenze c'è quella dell'animatore del Comune di un geriatra convenzionato, l'assistenza religiosa a richiesta degli ospiti, attività socio-educative e di inserimento, e altre che potranno essere studiate strada facendo".

**Una domanda che mi sta a cuore: ci sarà posto in questo centro per presenze di volontariato esterno? Penso per esempio a un obiettore di coscienza o a cittadini di Fiesole che vogliono vivere in qualche modo insieme con questi anziani.**

"Sì, certo. L'obiettore è addirittura previsto nell'organico del personale a tempo pieno, se riusciremo ad avere il distacco da qualche ente convenzionato. Per quanto riguarda il volontariato più in generale sembra anche a noi molto bello lo scambio con i cittadini di Fiesole, ed è previsto nel regolamento. Ci piacerebbe però privilegiare la presenza di altri anziani volontari, che vanno al centro non per essere direttamente assistiti ma per stare insieme agli altri, per aiutarli...

**Un'ultima domanda: si è sempre parlato di centro diurno. È una soluzione definitiva?**

"No, come già ho detto il centro ha carattere sperimentale. Per il momento funzionerà come centro diurno, con orario dalle 9 alle 18, e con il ritorno quindi degli ospiti nelle loro case la sera.

Non escludiamo affatto la prospettiva di farne un centro residenziale, quando la villa sarà completamente disponibile e quando l'esperienza che inizierà a ottobre sarà collaudata...

*a cura di Alberta Poltronieri*

Nel numero 4/83 di "Fiesole Democratica" Luciano Pellegrini, illustrando la sua proposta di passeggiata collinare, ha parlato della recente costruzione della S.I.P. su Poggio Pratone in territorio del Comune di Pontassieve e della strada di accesso alla costruzione, la cui realizzazione ha "coperto" una strada di origine forse romana.

Siamo rimasti colpiti, e insieme a Carlo Salvianti Direttore del Museo Civico Archeologico ci siamo recati a fare la passeggiata. Per circa 30 metri si vede un "basolato" artificialmente costruito che fa pensare ad una

strada di origine romana. Del resto esiste una tradizione orale derivata essenzialmente dall'aspetto fisico del basolato e dall'affiorare in superficie di un vasto strato di roccia frammentata e in parte di una vegetazione di tipo erbaceo negli interstizi che fanno pensare ad una conformazione naturale più che artificiosa.

L'ipotesi più coerente è che si tratti di un tracciato o via di comunicazione di crinale, che potrebbe essere anche altomedievale in quanto al di là del Montefanna esistono i resti di una fortificazione medioevale. Non c'è dubbio quindi che ci



LO SDOPPIAMENTO DEL CIRCOLO  
DIDATTICO

# SÌ, SIGNORI DIRETTORI

A settembre conviene, tra le altre cose parlare della scuola. E a Fiesole con l'anno scolastico che comincia ora cambia qualcosa a livello della struttura burocratica delle scuole elementari. Anche se per gli alunni non ci sarà alcun cambiamento (almeno non ci dovrebbe essere), è opportuno spiegare in che cosa consiste lo sdoppiamento del Circolo Didattico voluto dal Provveditore e che si attua, appunto, a partire dall'anno scolastico 84/85.

Fino all'anno scorso tutte le quattordici scuole (elementari e materne) del Comune di Fiesole facevano capo ad un solo direttore didattico. Ora, visto che il numero degli insegnanti superava il massimo consentito per ogni circolo dalla legge, si è reso necessario un ridimensionamento, realizzato attraverso la costituzione di due circoli didattici sul territorio di Fiesole: Fiesole I° e Fiesole II°, quest'ultimo formato dalle scuole della Valle del Mugnone e del Comune di Vaglia con la Direzione Didattica presso la Scuola Elementare di Pian di Mugnone.

Al momento della decisione né il Consiglio di Circolo né il Comune di Fiesole erano d'accordo con il Provveditore, ma ora sembra che siano sparite quelle perplessità, che riguardavano essenzialmente la perdita di unitarietà dovuta allo smembramento del territorio comunale e l'aumento di spesa pubblica causato dall'istituzione di nuovi uffici con nuovo personale; rimane solo un vago senso di disagio nel Consiglio di Circolo per non essere stato ascoltato abbastanza.

Il direttore didattico del nuovo circolo che è stato nominato per trasferimento (quindi titolare del posto) è attualmente, comandato alla Biblioteca di

Studi e Ricerche Pedagogiche di Via Buonarroti e probabilmente ci rimarrà, con la conseguenza che Fiesole II° ha una direttrice in assegnazione provvisoria nella persona di Matilde Marini Cecioni.

La sua nomina della durata di un solo anno, giustifica in

parte la paura, espressa dal dott. Carnemolla, che un direttore non titolare del posto, non avendo il tempo di entrare a sufficienza nella realtà scolastica e territoriale del circolo, non sia in grado o non voglia fare scelte a lungo termine. D'altra parte è auspicabile che le combinazioni di confronto che lo sdoppiamento del circolo produce per forza fra i due direttori, fra questi ultimi e i comuni di Fiesole e Vaglia e fra i comuni tra loro portino, quanto meno, a dover inquadrare in una prospettiva più ampia i problemi educativi e sociali connessi con la scuola.

Ma è ancora tutto da vedere, anche perché, se dal lato strettamente burocratico è tutto a posto, non altrettanto lo è per quanto riguarda la preparazione dell'attività didattica. Il lavoro di programmazione, infatti, lo stanno svolgendo gli insegnanti del vecchio circolo

didattico, tutti insieme, ma escludendo quelli delle scuole del Comune di Vaglia, che pure faranno parte di Fiesole II e non si sa se si troveranno d'accordo con una programmazione fatta da altri.

Infine vale la pena di riferire, come ulteriore problema che si porrà al nuovo direttore, la protesta dei genitori di alcuni bambini dirottati alla scuola materna di Pian di Mugnone perché a quella di Caldine non ci sarebbe stato più posto, quando in realtà sembra che la questione riguardi solo la volontà di riaumentare il numero di classi alla materna di Caldine, in base al principio che, se è giustificabile diminuire le classi in presenza di una diminuzione di iscritti, come fu fatto due anni fa, altrettanto lo sarebbe aumentarle quando c'è un incremento di bambini.

Anna Ramat



## UNA FINESTRA SU FIESOLE

di Paolo Della Bella

Questa rubrica vuole essere una ricerca di immagini su Fiesole. Un modo di conoscere aspetti sociali, curiosità luoghi per impegnare la fantasia e interpretare la nostra realtà.

AL SALVIATINO L'ULTIMA TAPPA  
DEL VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ  
AMERICANE DELLA COLLINA DI FIESOLE

## STANDFORD UNIVERSITY

La sede italiana della Stanford University è a Villa Ojetti, poco sopra il Salviatino. Vi si accede attraverso l'ampio parco che sembra difenderla dalla città; fatte un paio di curve il corpo massiccio della Villa chiude subito l'orizzonte. L'edificio appartiene tuttora agli eredi del giornalista e letterato Ojetti che negli anni venti fu chiamato per un breve periodo alla direzione del Corriere della Sera. Qui la Stanford si è trasferita nel 1973 da Villa S. Paolo dove l'Università americana aveva aperto la sua sede fiorentina nel 1960.

L'Università ospita, in cicli che variano dai tre ai sei mesi, circa 60 studenti (età media intorno ai venti anni) che negli Stati Uniti frequentano varie facoltà. Non c'è alla Stanford la specializzazione che abbiamo trovato alla Georgetown. Agli studenti che studiano l'arte italiana seguono, ad es., gli studenti di medicina, a questi quelli di ingegneria, e così via.

Il soggiorno in Italia non serve tanto a specializzare i ragazzi nel proprio corso di studi, quanto a confrontarsi, nell'ambito della propria disciplina, a problematiche "nuove", lontane dalla realtà americana. Nei mesi passati la Stanford ha, per esempio ospitato un gruppo di giovani ingegneri che hanno studiato i problemi posti dall'inquinamento del comprensorio del cuoio a S. Croce sull'Arno.

I ragazzi che provengono dagli U.S.A. hanno di solito una scarsa conoscenza della nostra

lingua; vengono quindi subito impegnati in corsi di italiano da cui dovrebbero acquisire gli elementi sufficienti a "muoversi" con una certa autonomia nella città. Accanto ai corsi di italiano ci sono altre lezioni, in qualche modo affini con l'indirizzo di studio da cui proviene il gruppo.

Essendo una struttura "didattica" e non un centro di ricerca, villa Ojetti ha una biblioteca funzionale alle esigenze degli studenti e quindi non specializzata come quella della Georgetown e, soprattutto, di Villa i Tatti che ospita, come vedremo, la Harvard University.

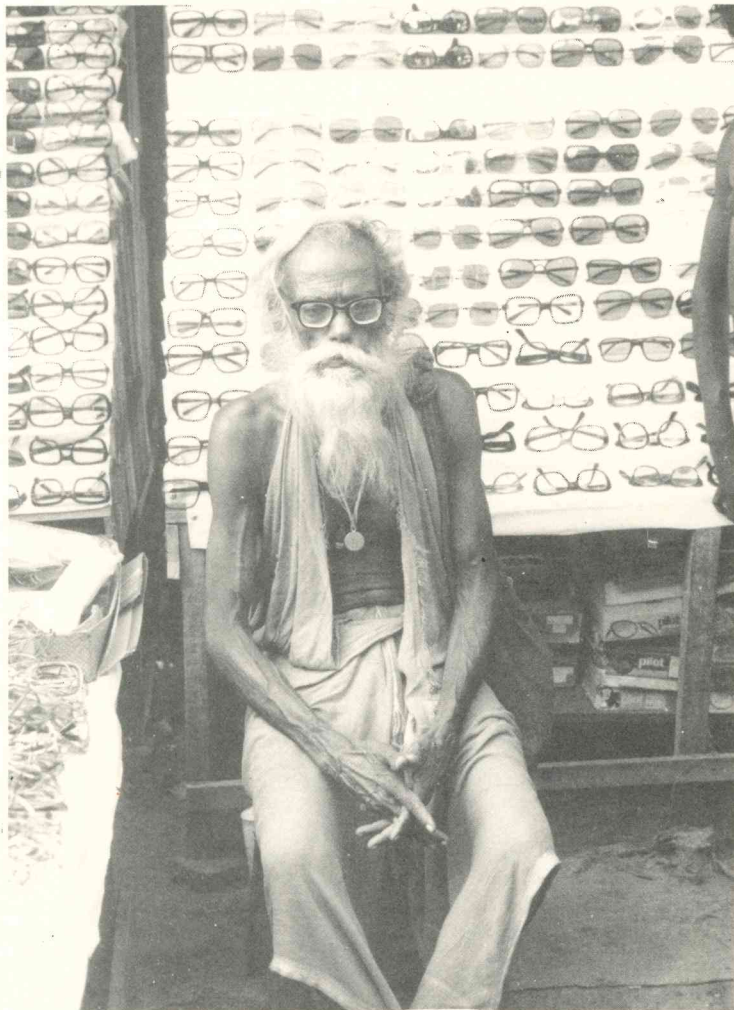
Alla Stanford incontro la signora Maria Grazia Passini. Gli studenti hanno appena terminato una lezione e affollano i corridoi e il piccolo bar. Ci sediamo in una splendida sala utilizzata dai ragazzi per incontrarsi al di fuori delle lezioni; al nostro tavolo una ragazza legge il "Garofano rosso".

"Il problema maggiore di questi ragazzi — mi dice la signora Passini — è la modesta conoscenza dell'italiano che impedisce loro di uscire di più da Villa Ojetti dove, oltre che studiare, alloggiano." È questo lo stesso problema che abbiamo trovato alla Georgetown. "I rapporti con Firenze e Fiesole sono sporadici, anche se nel passato ci sono stati interessanti momenti di incontro con l'Istituto Universitario Europeo e la Scuola di Musica di San Domenico".

La volontà della direzione della Stanford di "aprire"

l'Università deve essere raccolta per dare la possibilità agli studenti americani di conoscere meglio il paese che li ospita e, per noi, di confrontarci al di fuori degli stereotipi correnti con il mondo del college americano, tanto diverso da quello che abbiamo imparato a conoscere da film come "Fragole e sangue".

Ferruccio Vannucci



## ERA ORA

*Ben 40 anni sono occorsi al P.C.I. per effettuare il sorpasso, un ritardo che evidentemente non è imputabile solo ad una eccessiva prudenza di guida.*

*Per un certo periodo ci sono state delle difficoltà al motore che era regolato su un "regime" non appropriato. Successivamente il guidatore ha avuto problemi di orientamento poiché non gradendo più le strade normali era alla ricerca di una ipotetica strada alternativa, la fantomatica "terza via"; il risultato è stato un susseguirsi di impantamenti.*

*Questa volta il "fattiaccio" è avvenuto. Importante ora è adattare la macchina e la tecnica di guida alla mutata e aumentata velocità, per evitare, se non altro, ingloriose uscite di strada.*

Astarotte.

## Nel prossimo numero:

- **intervista a Giovanni Michelucci sul suo progetto di riuso dell'Area Garibaldi**
- **tavola rotonda con la partecipazione dei Capigruppo consiliari sulle politiche dell'Amministrazione Comunale dall'80 ad oggi.**
- **il programma Val di Sambre: la proposta di realizzare un'agricoltura di sussistenza e di piccolo mercato.**

CONTINUA IL CONFRONTO DI  
"IDEE PER UNA PIAZZA"

## PIAZZA MINO? UN TERMINALE

Il problema di un assetto adeguato per la Piazza Mino, funzionale e nello stesso tempo decoroso, può dipendere certo da soluzioni da reperire localmente ma è a mio avviso condizionato soprattutto da una riflessione sul ruolo di Fiesole capoluogo nel quadro dei collegamenti verso l'area fiorentina e verso l'entroterra collinare.

E qui non bisogna dimenticare, nell'aprire prospettive concrete ed aspettative nella popolazione, tanto la stagionalità della congestione della piazza, che la delicatezza di un tessuto storico e ambientale che non tollera sventramenti ed opere faraoniche: prodotti questi di una cultura ormai superata ed espressione di un uso di risorse — finanziarie, storiche e ambientali — da rifiutare con decisione.

Il problema fondamentale di Piazza Mino è soprattutto quello di un traffico pubblico e privato, in sosta ed in transito, che è andato crescendo nel tempo sino a giungere a dimensioni intollerabili a seguito dello svi-

luppo del polo turistico-culturale fiesolano nella stagione estiva.

In tale situazione è indispensabile, a mio avviso, restituire a Piazza Mino e a Fiesole capoluogo il ruolo di terminale che aveva in passato; eliminando ogni occasione di attraversamento da parte delle correnti di traffico esterno e limitando il collegamento Fiesole-Borgunto alle esigenze dei residenti e delle funzioni insediate.

Tale correttivo potrà concretizzarsi quando alla direttrice tra Fiesole e Piazza Mino, via S. Domenico, da privilegiarsi per i collegamenti pubblici, si integreranno due altre direttrici:

— quella di accesso dalla Valle del Mugnone, dalla stazione ferroviaria sulla Faentina, attraverso l'attuale Via XXIV Aprile, con parcheggi nel capoluogo sotto le mura etrusche; in funzione soprattutto dell'area archeologica e degli spettacoli estivi;

— quella di accesso da Est attraverso il nuovo collegamento

di piano che consentirà al traffico sulla via dei Bosconi, evitando Piazza Mino, di raggiungere attraverso la valle di Maiano, il Salviatino e la viabilità lungo l'Affrico; tale nuovo accesso è previsto in funzione di Borgunto e della sua ricettività turistica.

Con i due ulteriori accessi che si aggiungeranno a quello attuale per Piazza Mino e con adeguati parcheggi, soprattutto ottenibili al terminale delle nuove direttrici, il problema della Piazza Mino verrà ridimensionato ed anche i miglioramenti ottenibili sulla viabilità tra Fiesole e Borgunto potranno essere ridotti a entità più tecnicamente sopportabili.

Naturalmente insieme allo studio di un'organica soluzione finale, per i tempi medio/lunghi, altre iniziative possono essere immediatamente messe in cantiere per aiutare piazza Mino; cito ad esempio: — il dimensionamento di parcheggi interni all'ospedale, proporzionati alle esigenze del personale e regolamentati di conseguenza;

— il blocco ai grossi pullman turistici da attuare d'intesa con Firenze, utilizzando i normali collegamenti pubblici per il movimento dei turisti.

Il destino di Piazza Mino, dunque potrà essere, a mio avviso, un problema di arredo urbano, solo dopo che si comincerà a operare sul traffico in partenza dall'area fiorentina, nelle sue variazioni stagionali e nelle sue motivazioni.

*Antonello Nuzzo  
Assessore all'urbanistica di Fiesole*

## LIBRI

*Il colore viola. A. Walker. Frassinelli. 16.500*  
A me piace e tanto basta.

*Il grande tiratore. K. Vonnegut. Bompiani. L. 16.000*  
"A tutti i non-nati, a tutti i nascituri, a tutti gli innocenti grumetti di indifferenziata nientità: alla larga dalla vita!"

*Il dopo crisi è già cominciato. A. Minc. Marsilio. 20.000*  
Come saremo

*L'anno di Craxi. E. Scalfari. Mondadori. 15.000*  
COMMENTI "liberal"

*Sarti Antonio un questurino e una città. L. Macchiavelli. Garzanti/Vallardi. 14.000*  
Un giallista spiritoso, umano, colitico e di casa nostra.

## Fiesole Democratica

*Bimestrale del PCI di Fiesole*

*Direttore responsabile*  
Ivan Tognarini

*Comitato di redazione:*  
Domenico Bartolini, Paolo Bulletti, Paolo Della Bella, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Giuliano Zetti.

*Hanno collaborato a questo numero:*  
Katia Franci, Onelia Martini.

*Le foto sono di Paolo Della Bella.*

Concessionario della pubblicità di "Fiesole Democratica" è la Soc. Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23 - 50121 Firenze - tel. 055/241822

*Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità*  
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505

*Stampa:*  
Litografia I.P. - via Boccaccio, 26 - 50133 Firenze - tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.

Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.